lettera aperta

Domenica 2 luglio 2023 - XIII domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2702

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

UNA ROCCIA PER COSTRUIRE

Molti considerano la fede una realtà fragile, non dimostrabile e dunque futile, non percepibile e di poca credibilità. Per qualcuno corrisponde a sabbie mobili. In realtà questi termini valgono per ogni realtà umana



I poteri del mondo prendono gloria gli uni dagli altri: si gonfiano di niente e scoppiano. Il Vangelo è umile rispetto alle forze del mondo, fa spazio ai piccoli, è quasi un granello di senape. In realtà è una roccia sulla quale edificare con sicurezza la vita. Lo scrivo in questi giorni perché mi sembra che abbiamo toccato con mano la fragilità della possente Confederazione Russa. Si è rivelata come una statua dai piedi d'argilla. In poche ore, l'armata Wagner è avanzata verso Mosca e ha fatto tremare i governi di mezzo pianeta. Molti ricchi della capitale hanno pensato di prendere un aereo verso l'estero. È una società edificata sulla sabbia del potere. Di recente abbiamo visto altri crolli: sono cadute insigni banche mondiali (Lehman Brothers e Silicon Valley); imperi economici come Blockbuster (colosso del noleggio di videocassette); Blackberry (nel 2011 controllava circa il 50% del mercato dei cellulari); Thomas Cook (enorme agenzia di viaggi)… Va ricordata un'immagine: quando un Papa veniva eletto, il turiferario, mostrando le nuvole d'incenso, proclamava in latino "Sic transit gloria mundi" (la gloria del mondo si dissolve come l'incenso). Il riferimento al Signore è solido, resta sempre. I generici valori umani, le mode del momento, i giudizi dei social, tutto è sabbia. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in breve



● **I ragazzi del Grest alla Biennale**
Mercoledì scorso, 21 giugno, i nostri ragazzi del Grest hanno vissuto la consueta gita settimanale. Per la prima volta si sono recati a Venezia, in centro storico, in visita all'Arsenale. Nonostante il numero elevato dei partecipanti (168) la giornata è stata particolarmente serena e intensa negli appuntamenti. Al mattino, aiutati da alcune guide, divisi in sei gruppi distinti, i ragazzi hanno potuto visitare i padiglioni della Biennale e, i più piccoli, hanno sviluppato anche alcuni laboratori. All'ora di pranzo ci è stato messo a disposizione il parco interno dell'Arsenale dove abbiamo potuto svolgere pure i giochi del pomeriggio. I viaggi nel lancione di Alilaguna sono stati particolarmente sereni mentre, al ritorno, è stato piuttosto pesante il tragitto in tram dato il numero esorbitante di persone e la temperatura elevata. I ragazzi non ci hanno fatto troppo caso. Su tutto ha prevalso l'allegria della giornata.

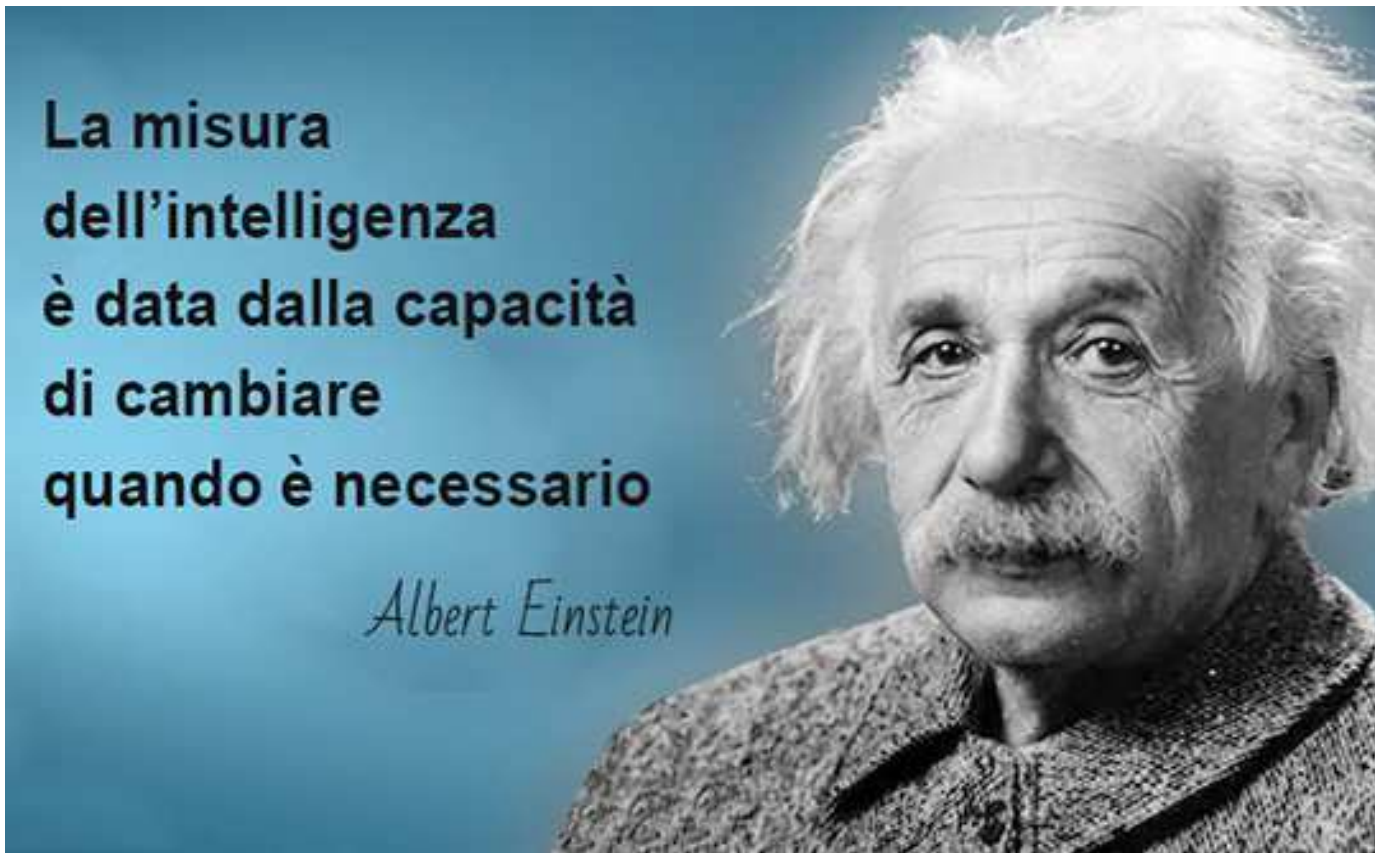
● **Festa nel coro adulti**
Mercoledì scorso abbiamo celebrato l'anniversario di ordinazione sacerdotale di don Vincenzo e qui profitto per ringraziare quanti hanno partecipato alla preghiera, chi ha organizzato il rinfresco e chi ha preparato la liturgia. Subito dopo la Corale Carpinetum si è raccolta a cena per festeggiare Mario Carraro che in questa circostanza, avendo raggiunto 48 anni di servizio, cede il timone della guida. Il parroco ha chiesto che lui possa continuare a condurre le redini del coro e, quasi scherzando, gli ha conferito il mandato in regime di *prorogatio*. Tutta la comunità si stringe alla Corale e la ringrazia per il servizio che continua a svolgere mentre esorta chiunque volesse, e ne avesse le capacità, a farsi avanti per continuare questo importante servizio alla preghiera di tutti.



INTELLIGENZA NEL CAMBIARE
dritti al centro

Ogni tanto mi chiedono se sono un conservatore o un progressista. Vesto in modo classico e qualche volta adopero anche la veste da sacerdote con le tonache lunghe. Amo conservare le tradizioni e non vorrei perdere nessuna ricchezza trasmessa dal tempo passato. Al contempo però riconosco che non è possibile vivere se non nella disponibilità ad un cambiamento continuo. Anzi: chi sogna di realizzare soltanto vecchi progetti esce deluso, stanco e amareggiato dalla storia. Penso ai due di Nazareth che, su riflessioni vecchie, avevano aspettato un Messia politico. La sera di Pasqua sono sconfortati. Gesù per loro è una novità assoluta, rompe gli schemi di una religione puramente monoteista, supera infinitamente la figura di quel Messia atteso da Israele. I due discepoli hanno un cambiamento straordinario: prima scappavano poi ritornano di notte, prima non capiscono e poi invece comprendono ogni scrittura; prima non riconoscono il Risorto e poi si aprono i loro occhi; prima hanno il cuore lento e alla fine il

cuore batte nel loro petto. Sono l'espressione di un cambiamento concretissimo. Ecco: io sono sempre attraversato dalla prudenza e dall'attenzione per il passato, ma anche del tutto aperto alle novità dell'azione di Dio.



● **Se non lo fa lo Stato…**
In questi giorni il governo si è pronunciato contro ogni tipo di droga, anche quelle ritenute leggere. Durante il convegno un deputato ha interrotto l'intervento della Presidente del Consiglio esponendo un cartello con la scritta: "o se ne occupa lo Stato oppure lo farà la mafia". È la speranza che, col controllo dello Stato, saranno inferiori i guadagni delle strutture illecite. L'argomento è vasto e delicato. In alcuni nobili democrazie europee lo Stato si interessa anche di gestire e legalizzare la prostituzione. Da parte mia non ho le competenze per pronunciarmi su temi tanto articolati. Capisco tuttavia un fatto: prima di interrogarsi in qual modo lo Stato debba regolare i commerci illeciti, sarebbe importante che gli organi della politica dessero l'esempio nel prendere le distanze da quanto degenera la persona: che senso ha discutere su droghe, alcool, prostituzione se poi le "autorità" dello Stato non ne prendono le distanze nei fatti.

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **La spazzatura degli sposi**
Dispiace scrivere queste righe ma è importante, col giusto tono, aiutarci a vicenda per trovare lo stile opportuno anche nel saper festeggiare le nozze. Spero intanto che nessuno si senta riconosciuto. È passato qualche tempo dei fatti. È successo però che, dopo il matrimonio, all'uscita di chiesa gli sposi hanno trovato alcuni amici con un ampio cartellone. Le dimensioni erano veramente impegnative: almeno 4 metri di larghezza per 2,5 di altezza. Era un modo per festeggiare il loro matrimonio. Amici e parenti hanno lanciato riso in segno di buon auspicio, hanno fatto anche scoppiare un petardo con angeli e altri pezzi di carta ed hanno esposto lo striscione festeggiando la coppia. Fin qui tutto bene. Il problema è che alla fine nessuno ha pulito. Il riso è rimasto a terra per i colombi. I fogli di carta sparati col botto sono volati ovunque e lo striscione è stato arrotolato, abbandonandolo in piedi a lato dell'ingresso principale della chiesa. Alcune persone volenterose sono passate poi e hanno cercato di sistemare al meglio. È andato, tutto sommato, bene così. In altre circostanze, per molta meno spazzatura, gli sposi hanno ricevuto multe anche salate dalle autorità preposte. In questo caso invece mi sembra che non ci siano stati interventi particolari. Dal momento però che nelle prossime settimane e mesi ci saranno parecchi matrimoni, grazie a Dio, è importante usare il giusto stile ed educare amici e parenti a fare festa senza distruggere l'ambiente e l'ordine degli spazi pubblici. Il rispetto vale sempre, non va preteso soltanto dai bambini. Siamo noi adulti i primi responsabili.



● **Uscita degli animatori ad Asolo**
Venerdì scorso, 23 giugno, appena concluso il servizio, gli animatori del Grest sono saliti in pullman ad Asolo, ospiti della celebre Villa Flangini. In tutto erano circa una cinquantina. Giunti all'antico borgo ne hanno visitato il centro per poi raggiungere a piedi l'immobile di proprietà della parrocchia. Quasi nessuno fra loro aveva mai visto in precedenza la Villa: ne sono rimasti al contempo sorpresi e piacevolmente stupiti. In effetti bisogna riconoscere che era proprio bella! Subito si è creato un clima piacevole fraterno e gioioso. I giovani si sono seduti a tavola e hanno cenato. Hanno avuto anche l'occasione per fare un giro del parco e conoscere meglio la Villa. Si sono incontrati con Raffaele e Roberta che adesso gestiscono l'immobile. Al ritorno i giovani hanno manifestato tutto l'entusiasmo cantando senza fine. Ringrazio moltissimo gli adulti che hanno preparato questo momento. Esorto le



persone che lo desiderano a tener conto che la Villa durante l'estate può ospitare molti fra i parrocchiani.

● **Al Ritrovo**

Giovedì scorso sono venuti a farci visita al Ritrovo alcuni Operatori comunali esperti in attività rivolte agli anziani, tipo "Ocio Ciò", per darci dei preziosi suggerimenti in tema di furti e raggiri, tanto di moda di questi tempi. Li ringraziamo e saremmo ben lieti di accoglierli con altre utili proposte. Domenica scorsa inoltre abbiamo festeggiato con un pranzo la pausa estiva delle attività che riprenderanno il 10 settembre. La presenza di 39 persone desiderose di trascorrere del tempo in fraterna allegria ed un lauto pranzo, oltretutto preparato dalle sapienti mani di un cuoco professionista, ci ha permesso di trascorrere un bellissimo pomeriggio.....terminato con la nostra immancabile tombola. *Cristina Memo*

● **La casetta dello scambio**

Sono passato per via Sem Benelli e ho visto questo capolavoro: una casetta sormontata dal cartello "scambio libri". Dietro il vetro trasparente della porta si intravede una grande quantità di testi messi a disposizione di chi ne avesse bisogno. Una scritta raccomanda di prendere un libro e di portarne degli altri. Questo progetto è luminoso, intanto perché appartiene all'iniziativa privata di una famiglia che mette a disposizione il proprio spazio fino al punto di lasciare aperto il cancello di casa. È bello anche perché è edificato col linguaggio dei bambini. Tutto parla di colori e di vitalità. È la dimostrazione che quando si vuole cominciare a fare qualcosa di buono non serve aspettare l'accordo di molti, ma è importante compiere almeno il primo passo. Auguro che l'estate sia il tempo propizio per tornare a leggere. I libri possono allargare gli orizzonti dei nostri confini.





IL GERMOGLIO
news dal Centro Infanzia

Piccoli germogli crescono

Giovedì 8 giugno i bambini grandi, nati nel 2020, hanno ricevuto il diploma che segna la fine del loro percorso presso il nostro asilo nido. Fiorella, la direttrice del Centro Infanzia, ha accolto calorosamente i genitori nel salone della scuola dell'infanzia, ringraziandoli per la scelta, per la fiducia e la disponibilità dimostrata nel corso di questi due anni di frequenza per la maggior parte dei diplomandi. È sempre un momento di grande commozione e affetto salutare i nostri piccoli che abbiamo visto, giorno per giorno,

diventare un po' più grandi, fino a prepararsi per la scuola dell'infanzia. In questa occasione, ogni famiglia ha ricevuto la cartellina, creata dai genitori durante il tempo dell'inserimento, contenente gli elaborati svolti da ciascun bambino nel corso dell'anno o nei due anni di frequenza al nido (attività di collage, grafico-pittoriche, di esplorazione, di relazione, attività di manipolazione…). La cartellina non è solo un raccoglitore di elaborati, ma è proprio un raccoglitore di esperienze, un prezioso ricordo di vita al nido. Il progetto educativo di quest'anno ha visto come protagonista l'ape e il suo magico mondo: con esperienze e letture adatte alla loro età, i bambini hanno conosciuto l'ape, i suoi colori, la sua casa, le sue abitudini e la sua importanza per la vita del nostro pianeta. Ogni bambino poi, chiamato da Fiorella e accompagnato dalle proprie educatrici, ha avuto il suo piccolo momento di gloria: scesi dallo scivolo sotto un arco di palloncini, dopo aver ricevuto il diploma, una coppa piena di caramelle e il cappello (tocco), sono corsi sopra il lungo tappeto rosso fino a raggiungere le braccia dei genitori. La cerimonia si è conclusa con i saluti nel nostro giardino dove era stato allestito un ricco buffet per tutti. Ringraziamo di cuore i genitori che ci hanno affidato i loro piccoli germogli. *Beatrice Segato*



● Grazie per il lavoro svolto

Gentile Germoglio, come ho detto di persona alla maestra Valentina, volevo farvi i complimenti da parte mia per il lavoro svolto nella preparazione e nell'esecuzione della recita di fine anno. Vedere mia figlia riconoscere i vari periodi storici: preistoria, sumeri, egizi, greci e romani è stato molto emozionante e di sicuro un ottima preparazione in vista delle elementari. Ho un figlio piú grande che ha da poco finito una scuola elementare e siete riusciti in un anno a fare un programma che il piú grande ha fatto in cinque, senza contare la sicura difficoltà di rendere appetibili questi argomenti a bambini cosí piccoli. Grazie infinite per il lavoro svolto, *Francesco*.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise — *a cura di Franca Degan*

[Gesù] morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio (Rm. 6,10)

Non ne posso più di vedere i Putin e i generali Prigozhin, o i mafiosi di casa nostra che sfoggiano il segno della croce, che sia un gesto affrettato o esibito: non riesco proprio a capire cosa c'entri il segno della morte di Gesù con il potere di aggredire e opprimere. Eppure abbiamo fatto tanta strada dai tempi dell'imperatore Costantino e delle crociate per ritornare all'essenza del vangelo, umile e forte annuncio di vita e amore. I discepoli all'inizio e poi tutti noi, chi nella semplicità, chi studiando teologia, abbiamo cercato e cerchiamo di dare ragione della morte sconvolgente del nostro Maestro. Leggevo che ad oggi la croce è stata interpretata almeno in nove modi diversi: la dichiarazione di base è che Gesù è morto per noi, ma cosa significa? Sacrificio di espiazione o di giustificazione per i nostri peccati, rivelazione dell'amore di Dio verso il mondo, morte del giusto... la reazione ostile che Gesù suscita fin dall'inizio della sua predicazione da parte di chi ha potere, che lo porterà alla morte, è dovuta a quel che egli dice e al suo modo di stare nel mondo, ma è anche un piano di Dio. Possiamo ancora essere confusi di fronte a questo mistero, ma certo è che se Dio si è fatto vittima ed ha espresso chiaramente la sua preferenza verso il debole e il povero, chi opera per sopraffare gli altri non può essere suo discepolo. Per concludere: nell'ebraismo si dice che le donne avvertono la presenza di Dio senza bisogno di segni. Se è così, invito tutte noi mamme, nonne, catechiste a insegnare già ai piccolissimi ad usare con saggezza i gesti della fede.



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Non cambiare

Il De Mello racconta questo episodio, ricco di buonsenso e di sano humour, che può incoraggiare chi tenta di uscire da situazioni che lo disturbano psicologicamente, mentre potrebbero essere affrontate e superate con serenità. "Per anni sono stato un nevrotico. Ero ansioso, depresso ed egoista. E tutti continuavano a dirmi di cambiare. E tutti continuavano a dirmi quanto fossi nevrotico. Ed io mi risentivo con loro, ed ero d'accordo con loro, e volevo cambiare, ma non ci riuscivo, per quanto mi sforzassi. Ciò che mi faceva più male era che anche il mio migliore amico continuava a dirmi quanto fossi nevrotico. Anche lui continuava ad insistere che cambiassi. E io ero d'accordo anche con lui, e non riuscivo ad avercela con lui. E mi sentivo così impotente e intrappolato.



Poi un giorno l'amico mi disse: "Non cambiare, rimani come sei. Non importa se cambi o no. Io ti amo così come sei; non posso fare a meno di amarti". Quelle parole suonarono come una musica per le mie orecchie: "Non cambiare, non cambiare, non cambiare. Ti amo". E mi rilassai. E mi sentii vivo. E, oh meraviglia delle meraviglie, cambiai! Ora so che non potevo cambiare davvero finché non avessi trovato qualcuno che mi avrebbe amato, che fossi cambiato o meno". *L'autore dell'aneddoto termina con una significativa domanda: È così che mi ami, Dio?*

UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Antonio Maria Zaccaria

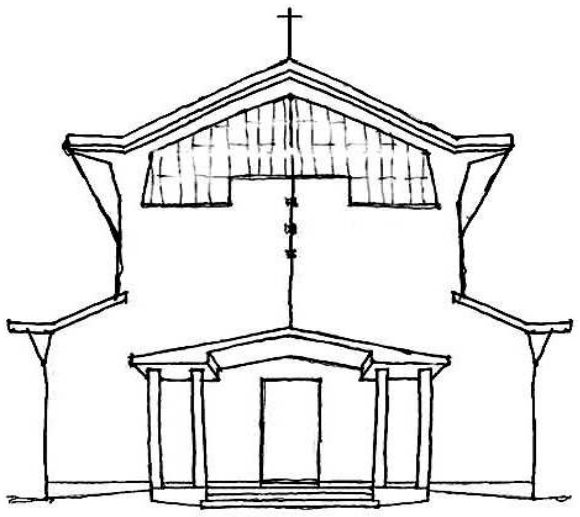
Antonio è il fondatore dei Barnabiti, nasce a Cremona nel 1502, da una famiglia nobile e ricca. Il padre muore poco dopo la sua nascita. Si laurea prima in filosofia e poi in medicina a Padova, occupandosi dei malati, spesso gratuitamente, in un periodo di pestilenza e malaria. Diventa anche catechista, ma sente la chiamata più profonda al sacerdozio. Viene ordinato nel 1529 e durante la sua prima messa accade un prodigio: all'elevazione dell'ostia uno stuolo di figure angeliche viene visto comparire attorno al celebrante dai numerosi fedeli presenti in chiesa. Antonio si stabilisce a Milano, dove fonda con altri compagni tre congregazioni dedicate a S. Paolo: i "Chierici Regolari di S. Paolo" (Milano li chiamerà Barnabiti, dalla chiesa di S. Barnaba, loro prima sede), le "Angeliche", primo esempio di suore fuori clausura, a contatto col popolo, e i "laici di S. Paolo": per tutti lo scopo è il rinnovamento del fervore cristiano, con la catechesi, l'annuncio della Parola, la vita austera (con penitenze e digiuni) e la devozione alla santa Eucarestia, proposta con maggior frequenza. Fra le iniziative di Antonio compare l'uso di suonare le campane alle tre pomeridiane del venerdì, in ricordo della morte di Gesù e la diffusione dell'esposizione solenne dell'Eucarestia a turno nelle diverse chiese della città (le cosiddette quarantore). Egli suole dire: "Consacrate tutto il vostro tempo libero ad intrattenervi col Crocefisso. Parlate a Gesù in croce di tutto ciò che vi riguarda e chiedetegli consiglio, per voi e per gli altri." La sua predicazione vivacissima scuote, sorprende, ravviva la fede in molti e anima una rinascita spirituale nel popolo milanese, ma scatena una reazione violenta del clero e di alcuni benpensanti: il santo coi suoi seguaci, accusato di eresia presso la Curia Romana, per le sue idee innovatrici, deve subire ben due processi, dai quali esce però pienamente assolto. In sua difesa ci sarà anche S. Carlo Borromeo. Da allora intensifica le sue opere di riforma spirituale. Stroncato dalle fatiche del ministero, mentre si reca in una missione pacificatrice a Guastalla, si ammala, morirà poco dopo a Cremona, il 5 luglio 1539, ad appena 37 anni. Dirà di lui Benedetto XVI: "La figura di questo santo mi è cara perché è una delle grandi personalità della riforma del Cinquecento, impegnato nel rinnovamento della vita cristiana". I Barnabiti sono oggi diffusi in vari continenti, gestiscono scuole, parrocchie, santuari, oratori e zone di missione. *N.F.*





CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 2 luglio 2023 - XIII domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 da domenica 18 giugno a domenica 17 settembre
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Guida al Giardino della Vita
La Croce: Arbor Vitae.. albero della Vita

Risorgere alla speranza
Tu sei risorto, o Signore, hai vinto il male, hai cambiato la tristezza in gioia, hai dato la speranza a ogni uomo.
È la speranza che mi fa andare avanti,
è la speranza
che mi fa vivere ogni giorno,
è la speranza che mi spinge ad amare.
Sperare è un bisogno di tutti,
è il dovere di ogni uomo, è il dovere, soprattutto,
di chi ti ha conosciuto.
Sperare in te non è come sperare negli uomini,
tu sei colui che non manca,
colui che non delude,
colui che non viene meno.

Vicino all'altare sorge una Croce. Naturalmente correlata alla scritta che abbiamo commentato domenica scorsa: «Come nella sua morte siamo seminati, così nella sua resurrezione germogliamo». Essa sta con l'altare al centro del giardino. La scultura di alto pregio è una scultura moderna di uno scultore Slovacco Marek Husovsky. Lascio a lui la parola per spiegare la scultura e il nesso con la Santissima Trinità e il Giardino della Vita nel quale è stata posta. *"Abbiamo scelto Le Tre Divine Persone come simbolismo principale. È un motivo che si ripete più volte nell'opera. Vediamo un piedistallo in pietra - calcare. Si compone di due pezzi. Le due pietre rappresentano Dio Padre e lo Spirito Santo. La seconda persona divina - Gesù è ancorata tra loro con la sua croce. Vediamo anche il simbolismo dei tre nella croce. Ci sono tre aste che si alzano. Gesù è su uno di esse. Il corpo di Cristo è fatto di ottone dorato. L'ottone è anche in altri due posti e simboleggia l'oro che ricorda la gloria della Vita che vince la morte. Il corpo mostra 4 ferite e una corona di spine. Possiamo persino vedere un chiodo nella ferita sulla mano sinistra. Oltre alle aste principali, anche aste più sottili sono avvolte attorno alla croce e alla base. Raffigurano un albero - un ulivo. Ha radici e una corona. L'olivo è l'albero biblico della Pace e della serenità che scaturiscono dalla Speranza. Nonostante tutta la sofferenza che Gesù sperimenta sulla croce, l'ulivo sottolinea che lo scopo di questa sofferenza è portare la Pace nei nostri cuori riconciliando nell'Amore ogni uomo con Dio. In modo personale questo amore fluisce in ciascuno".* (Marek Husovsky)



Preghiamo aiutati da questa croce che contempla come il Dolore umano, nel Cristianesimo sia entrato in Dio, e da questa croce (come spiegavo domenica scorsa) possono nascere dei germogli di Vita Nuova. *don Fabiano Longoni*

Per conoscere questo artista e i suoi doni a Papa Francesco, ricercare su Google o altri motori di ricerca: https://www.siloe.design

Pubblichiamo di seguito la 2ª parte del Messaggio del Santo Padre Francesco in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, che si celebra il 1° settembre 2023.

Messaggio del Santo Padre

Come possiamo contribuire al fiume potente della giustizia e della pace in questo Tempo del Creato? Cosa possiamo fare noi, soprattutto come Chiese cristiane, per risanare la nostra casa comune in modo che torni a pullulare di vita? Dobbiamo decidere di trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società.

Per prima cosa, contribuiamo a questo fiume potente trasformando i nostri cuori. È essenziale se si vuole iniziare qualsiasi altra trasformazione. È la "conversione ecologica" che San Giovanni Paolo II ci ha esortato a compiere: il rinnovamento del nostro rapporto con il creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore. Rendiamoci conto, poi, che un approccio d'insieme richiede di praticare il rispetto ecologico su quattro vie: verso Dio, verso i nostri simili di oggi e di domani, verso tutta la natura e verso noi stessi.

Quanto alla prima di queste dimensioni, Benedetto XVI ha individuato un'urgente necessità di comprendere che Creazione e Redenzione sono inseparabili: «Il Redentore è il Creatore e se noi non annunciamo Dio in questa sua totale grandezza - di Creatore e di Redentore - togliamo valore anche alla Redenzione».[3]

La creazione si riferisce al misterioso e magnifico atto di Dio di creare questo maestoso e bellissimo pianeta e questo universo dal nulla, e anche al risultato di quell'azione, tuttora in corso, che sperimentiamo come un dono inesauribile. Durante la liturgia e la preghiera personale nella «grande cattedrale del creato»,[4] ricordiamo il Grande Artista che crea tanta bellezza e riflettiamo sul mistero della scelta amorosa di creare il cosmo.

In secondo luogo, contribuiamo al flusso di questo potente fiume trasformando i nostri stili di vita. Partendo dalla grata ammirazione del Creatore e del creato, pentiamoci dei nostri "peccati ecologici", come avverte il mio fratello, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo. Questi peccati danneggiano il mondo naturale e anche i nostri fratelli e le nostre sorelle. Con l'aiuto della grazia di Dio, adottiamo stili di vita con meno sprechi e meno consumi inutili, soprattutto laddove i processi di produzione sono tossici e insostenibili. Cerchiamo di essere il più possibile attenti alle nostre abitudini e scelte economiche, così che tutti possano stare meglio: i nostri simili, ovunque si trovino, e anche i figli dei nostri figli. Collaboriamo alla continua creazione di Dio attraverso scelte positive: facendo un uso il più moderato possibile delle risorse, praticando una gioiosa sobrietà, smaltendo e riciclando i rifiuti e ricorrendo ai prodotti e ai servizi sempre più disponibili che sono ecologicamente e socialmente responsabili.

Infine, affinché il potente fiume continui a scorrere, dobbiamo trasformare le politiche pubbliche che governano le nostre società e modellano la vita dei giovani di oggi e di domani. Politiche economiche che favoriscono per pochi ricchezze scandalose e per molti condizioni di degrado decretano la fine della pace e della giustizia. È ovvio che le Nazioni più ricche hanno accumulato un "debito ecologico" (Laudato si', 51).[5]

(2ª parte, continua) Papa Francesco



Un Calice opera di Marek Husovsky viene donato dallo Stato slovacco a Papa Francesco

Scrivono di noi: da Gente Veneta

n. 23, 9 giugno 2023 — Mestre — GENTE VENETA — 21

SS. TRINITÀ

Inaugurato dal Patriarca il Giardino della Vita



Il Patriarca inaugura e benedice il Giardino della Vita, nella parrocchia della SS. Trinità a Carpenedo

Un luogo per pensare e meditare sulla nostra esistenza: questo lo scopo del "Giardino della Vita" aperto a tutti, da domenica 4 giugno nella parrocchia della Santissima Trinità di Carpenedo.

A tagliare il nastro dell'inaugurazione e a benedire è stato il Patriarca Moraglia, che durante la messa domenicale ha conferito il sacramento della Cresima ad alcuni ragazzi.

«Vogliamo dedicare questo giardino alla vita che scorre in ognuno di noi - afferma il parroco don Fabio Longoni - a quella biologica e alla vita eterna che nel giorno del nostro battesimo abbiamo ricevuto in dono. La natura è il luogo dove Dio si esprime, che ci aiuta ad andare verso di lui. In questa realtà il Cristo risorto ci dona la speranza dell'amore».

All'interno del giardino, situato di fianco alla chiesa, sono stati piantati alberi offerti da famiglie in ricordo dei propri cari, o in memoria di battesimi e matrimoni. È un luogo dove durante l'estate verrà anche celebrata l'Eucarestìa domenicale, ma soprattutto è uno spazio rivolto alla meditazione. «In futuro ad alcuni verranno date le chiavi per chi vuole rendersi protagonista di un momento di meditazione, silenzio e cura di questo giardino», continua don Fabio rivolgendosi direttamente ai parrocchiani.

Sono stati piantati alberi offerti dalle famiglie in ricordo dei propri cari

Al centro del giardino è stata posta una croce, alla cui base è presente una frase di S. Agostino: "Come nella sua morte siamo seminati così nella sua resurrezione germogliamo''.

«È questo l'augurio che faccio a tutti voi: vivere a lungo nella vita biologica ma anche eternamente nella vita di Dio, di non perdere mai il dono della vita eterna» conclude il parroco prima di ringraziare il Patriarca della sua presenza. **Ilaria Carrain**

AVVISO: dal 18 giugno al 17 settembre l'orario della celebrazione della Santa Messa della domenica sarà anticipato alle ore 10:00.

Ricordo dei defunti

Sabato 1° luglio ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 2 luglio ore 10:00 Defunti: Niccolò, Grazia Randazzo (3 mesi)

Domenica 9 luglio ore 10:00 Defunti: Donatella Grosso vedova Culatti "Zilli" (3 mesi), Gabriella Brusegan (trigesimo), Luciano Ruzza (trigesimo)

Domenica 16 luglio ore 10:00 Defunti: Antonio Bottacin, Flora e Guido Bovo, Gabriella Olivotto (trigesimo), Iosè Gianni ved. Tommasi (3 mesi)